



Settembre

2006

RICHIESTA PER UNA MORATORIA NEL RILASCIO DI NUOVE CONCESSIONI IDROELETTRICHE

Entro uno scenario generale critico è nota la cruciale situazione energetica italiana caratterizzata da crescita della domanda, forte dipendenza dai combustibili fossili e conseguente aumento della fattura energetica dell'Italia verso l'estero.

In questo quadro è evidente l'importanza delle fonti energetiche rinnovabili, tra le quali è tuttora prevalente il ruolo dell'idroelettrico, che fornisce oltre il 75% dell'energia elettrica proveniente da tali fonti.

Ma a fronte dell'attributo di energia pulita da fonte rinnovabile conferito alla produzione idroelettrica si evidenzia e spicca un particolare caso nel quale tale caratteristica viene smentita per l'intensità e la pervasività di uno sfruttamento che sta determinando un irreversibile degrado degli equilibri ecologici ed ambientali.

Il carico di impianti

E' il caso della Provincia di Sondrio (Valtellina e Valchiavenna): un territorio alpino sul quale insistono 310 opere di captazione, 39 grandi impianti di produzione e 32 di media produzione, 500 Km di condotte e canali, 800 Km. di elettrodotti e 56 dighe con una capacità di accumulo complessiva di oltre 400 milioni di metri cubi

La produzione

La produzione annua complessiva supera i 5,5 miliardi di Kwh; costituisce il 46% della produzione idroelettrica regionale ed il 12% di quella nazionale.

Entro le impellenti finalità globali dei protocolli di Kyoto - volte alla riduzione delle emissioni in

atmosfera di gas serra e inquinanti anche attraverso l'uso delle fonti rinnovabili - i grandi impianti presenti in Valtellina danno già un contributo notevole:

- una riduzione di combustione di 1.176. 462 tep (tonnellate di petrolio equivalente);
- una minore emissione in atmosfera di circa:
 - 3.478.738 tonnellate di anidride carbonica (CO₂)
 - 11.595 tonnellate di ossidi di azoto (NO_x)
 - 1.466 tonnellate di particolato

Fasi di insediamento degli impianti

La presenza massiva di impianti idroelettrici è stata conseguita in più fasi, con alto grado di sfruttamento dei bacini già a partire dagli anni '50 con la realizzazione di grandi opere. Il territorio provinciale è poi tornato in anni recenti - e con crescita esponenziale in corso - ad essere oggetto di un nuovo assalto ai propri corsi d'acqua, con una quantità di richieste di nuove derivazioni - sia superiori che inferiori ai 3.000 Kw potenziali - che sempre più numerose si vanno accumulando negli enti preposti (Regione e Provincia). Questa accelerazione è dovuta in buona parte a rilevanti forme di sostegno pubblico (CIP 6 e poi certificati verdi) a sostegno delle energie rinnovabili;

L'Autorità per L'Energia Elettrica ed il Gas con delibera n. 82 del 8/6/1999 ha ritenuto che "l'energia elettrica prodotta dagli impianti di piccola potenza costituisca una forma di energia di significativo valore sotto il profilo della tutela dell'ambiente, poiché tale energia sostituisce in generale quella prodotta a mezzo di altre fonti, con maggiore impatto negativo sull'ecosistema, anche per quanto riguarda le emissioni di gas serra".

Ma le caratteristiche di energia rinnovabile, pulita, a basso impatto, vengono decisamente smentite dal degrado ambientale derivante da una accanita concentrazione di impianti come quella verificatasi in provincia di Sondrio!

Dal dopoguerra ad oggi sono state presentate circa 270 domande di derivazione di cui:

- 87 terminate con il rilascio della concessione;
- 79 attualmente in istruttoria di cui 58 pubblicate (agosto 2006);

su un territorio di 3512 Km²

La pervasività

Risulta sottoposto a captazioni l' 85% del Bacino Imbrifero dei corsi d'acqua costituenti il bacino dell'Adda sopralacuale (Valtellina) e del Mera (Valchiavenna). Pur sussistendo in tutto l'arco alpino

un intenso sfruttamento dei corsi d'acqua, tale pervasività nella Provincia di Sondrio risulta del tutto anomala.

Si consideri che il raffronto con le Province finitime evidenzia come lo sfruttamento delle risorse idriche in Provincia di Sondrio incida 2,7 volte rispetto alle Province di Bolzano e Trento.

Computando le restanti domande in istruttoria si sfrutterebbe la quasi totalità del territorio della Provincia di Sondrio; così facendo non rimarrebbe alcun ambito territoriale a regime idrico naturale.

E' particolarmente interessante notare come l'apporto energetico derivante da piccoli salti (impianti con potenza ≤ 3000 Kw) dei 36 impianti - in esercizio o in costruzione) incrementerebbe la produzione Provinciale di circa 100 Milioni di KWh (+1,7%) e che se venissero costruiti tutti gli impianti in istruttoria si avrebbe un incremento di 500 Milioni di KWh. A fronte di questo 8% di incremento si avrebbe un danno ambientale incalcolabile perché, nella quasi totalità dei casi, questi impianti si insiederebbero in aree naturali, di grande pregio ambientale.

Gli impatti

L'attuale pervasività delle captazioni ha frantumato quella continuità del sistema idrografico di bacino indispensabile per lo svolgimento delle principali funzioni dei corsi d'acqua: la funzione ecologica, la funzione geomorfologica.

La vocazione turistica basata sulle eccezionali e peculiari qualità dell'ambiente alpino della Valtellina e della Valchiavenna risulta compromessa in quanto la vitalità dei corsi d'acqua - fondamentali arterie della qualità ambientale - è drasticamente menomata.

Questi i principali effetti:

- modifica, e in molti casi annullamento, delle portate naturali a valle delle captazioni;
- modifica del trasporto solido (sabbia, ghiaie, massi) e quindi del bilancio di erosione/deposito; rischio di accumuli in alveo di tronchi, ramaglie, detriti con rischio di otturazioni e conseguenti piene improvvise;
- modifiche degli scambi tra acque superficiali e falde sotterranee, alterazioni di regimi di sorgenti;
- interruzione della continuità biologica del corso d'acqua;
- riduzione o annullamento delle importanti relazioni ecologiche fra il corso d'acqua e l'ambiente circostante (vegetazione, habitat di animali);

- riduzione della capacità di diluizione e quindi di quella depurativa.

Dalla massiccia presenza di invasi derivano degradi dei corsi d'acqua a valle per assenza di oculati progetti di gestione, in particolare per operazioni senza controllo di "cacciate", di spurghi, di forti rilasci improvvisi propri dell'"hydropiking" che caratterizza la gestione degli impianti idroelettrici. Gli impatti di colate di limo impaccato negli invasi e di sabbie determinano effetti letali sulla fauna bentonica e ittica, oltre che sugli ecosistemi acquatici e vegetazionali spondali.

Il permanere della criticità idrogeologica

Le vicende catastrofiche del 1987 hanno messo in luce l'alto rischio idraulico e idrogeologico che caratterizza la Provincia di Sondrio e la criticità, anche sotto questo profilo, derivante dalla massiccia presenza degli impianti idroelettrici. La legge 102/90 riguardante gli interventi di ricostruzione e sviluppo programmati post catastrofe ha previsto una revisione delle concessioni idroelettriche entro sei mesi, oltre alla sospensione di nuove grandi concessioni fino all'entrata in vigore del Piano di Bacino.

La Valtellina è stata individuata in quel periodo come area di sperimentazione dell'applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) secondo la nota formula stabilita dall'Autorità di Bacino, denominata appunto "formula Valtellina": un deflusso minimo di 1,6 litri/sec per kmq di bacino sotteso lievemente implementato da quattro fattori, di precipitazione, di altitudine, di qualità ambientale, di qualità naturalistica. Peraltro tale formula è stata applicata sperimentalmente solo ad alcune sezioni significative dei corsi d'acqua principali.

Se da un lato ciò ha portato ad una modesta riduzione delle criticità dall'altro non si sono effettuati sistematici controlli e non si è valorizzata l'occasione della sperimentazione per valutare con adeguato approfondimento le effettive esigenze di deflussi in alveo per i singoli corsi d'acqua, in rapporto alle loro specifiche funzioni ecologiche. A più riprese sono state riscontrate elusioni del DMV prescritto.

Alla revisione delle concessioni, prevista entro la richiamata legge, non si è dato corso; fatto grave in presenza, tuttora, di una situazione che vede grande parte degli impianti funzionanti senza collaudi, ingiustificati ritardi nel completamento delle procedure concessionali, elusione dei controlli delle portate derivate, esplicitamente previsti nelle concessioni. Come richiamato gli invasi e le dighe non sono dotati del progetto di gestione previsto dal dlgs. 152/99.

La riapertura della possibilità di richiedere le grandi concessioni - dopo la sospensione sancita dalla L. 102/90 - è avvenuta con l'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte dell'Autorità di Bacino; la quale ha individuato la Provincia di Sondrio (Adda Sopralacuale - bacini di Adda e Mera) quale laboratorio per valutare e introdurre la accettabilità di ulteriori captazioni fondata su una "disponibilità idrica" attraverso analisi idrologiche.

Ricerche del Politecnico di Milano realizzate nel periodo 1995-1999 avevano nel frattempo supportato la Regione Lombardia per un avanzamento normativo in materia di "disponibilità ed ottimizzazione nell'uso della risorsa idrica" introducendo il concetto di "bilancio idrico".

A tale fine sono stati individuati valori di contributi unitari dei diversi sottobacini e curve di durata di portate rappresentative dei deflussi dell'Adda e dei suoi affluenti.

Questa analisi ha confermato l'alto grado di sfruttamento in atto e la conseguente distanza della gran parte dei corsi d'acqua dalle condizioni di naturalità. Ma gli stessi autori della ricerca hanno messo in evidenza limiti dei modelli di stima adottati negli studi.

In particolare:

- non reperibilità di serie significative di dati riguardanti le portate medie e minime naturali dei corsi d'acqua;
- dati sconosciuti delle portate derivate e rilasciate dalla maggior parte delle centrali
- (la legge 152/89 ha reso obbligatoria, a partire dall'anno 2000, la denuncia delle quantità d'acqua prelevate, ma a tutt'oggi non risulta una pubblica disponibilità di tali dati).
- necessità di affinamento di ulteriori strumenti operativi di supporto al decisore nelle procedure di valutazione.

Le stime di "bilancio idrico" sono state fatte su singole porzioni di rami dell'"albero" idrografico giungendo ad escludere captazioni in aste già altamente compromesse e a ritenere suscettibili di captazione porzioni di corsi d'acqua aventi un bilancio idrico in grado di sopportare captazioni tali da non indurre particolari condizioni di criticità. In realtà si è trattato di una sollecitazione ad intervenire sui tratti di corsi d'acqua scampati e ad implementare una situazione di impianti a cascata sul medesimo corso d'acqua.

In una realtà complessiva del bacino giunta ad alti livelli di pervasività è assurdo procedere a valutazioni su residue porzioni di disponibilità, senza assumere come riferimento il quadro complessivo. Le ulteriori potature di residui "rami" vanno valutate sulla base della salute dell' "albero" nel suo complesso, giunto ormai a livelli elevatissimi di frantumazione.

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

La Regione Lombardia ha recentemente approvato il PTUA in ottemperanza agli obiettivi previsti dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE, dal d.lgs. 152/99, e a quelli definiti dall'Autorità di Bacino del Po. Si prefigurano considerevoli intenti di monitoraggio, obiettivi di qualità da perseguire, misure per la tutela e l'uso delle risorse idriche. Ma il traguardo per giungere a conseguirli pienamente è posizionato al 2016 anche per la piena applicazione di un Deflusso Minimo Vitale (DMV) tale da tenere pienamente conto di coefficienti ambientali ed ecologici. Nel frattempo (dal 01/01/2008) DMV viene individuato nella percentuale del 10% della portata naturale media annua, con un eventuale "fattore naturalistico 2" nel caso di aree protette.

Ma con quale situazione arriveremmo al 2016 con il trend in corso in Provincia di Sondrio?

Come precedentemente richiamato, nella maggior parte dei casi gli effettivi dati di portata media sono individuati per via induttiva e comunque negli ultimi anni si sono intensificati gli andamenti meteorologici anomali con prevalenti effetti di siccità.

Nelle norme tecniche di attuazione (capo I, art.3, c.1,lett.e) il PTUA individua i piani di coordinamento provinciali(PTCP) tra gli strumenti di attuazione del PTUA.

Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'inserimento, da parte della Regione, del PTCP tra gli strumenti di attuazione del PTUA potrebbe essere di grande interesse in quanto - trascorsi ben 13 anni dall'obbligo legislativo di predisporre il PTCP - la Provincia dispone ora di un elaborato che riconosce i corpi idrici come elementi costitutivi essenziali del paesaggio alpino e vallivo e si prefigge una conseguente tutela dei laghi naturali, dei valgelli, dei torrenti, delle cascate e dei fiumi, nei quali la presenza continua ed abbondante dell'acqua è da considerare elemento primario d'interesse paesistico. Vengono pertanto individuate nel piano territoriale significative azioni: controllo e rispetto delle

concessioni in atto; nuova definizione delle classi di criticità dei corsi d'acqua; aree di naturalità fluviale dell'Adda, del Mera e loro affluenti; tutela delle aree di particolare interesse naturalistico e paesistico. Il PTCP individua anche cartograficamente tali aree.

I richiamati contenuti del PTCP sono stati da tempo presentati dalla Provincia quale argine alla proliferazione dello sfruttamento idroelettrico, ma l'iter di adozione del piano territoriale provinciale è tutt'ora bloccato.

Ma esiste un altro blocco alle buone intenzioni del PTCP. La Regione, infatti pur avendo inserito il PTCP fra gli strumenti di attuazione del PTUA - non ha conferito al piano territoriale un valore effettivamente cogente per quanto concerne gli impianti idroelettrici. Lo stesso Piano Paesistico Regionale li esonera dai propri vincoli.

Gli impianti idroelettrici sono ammessi nei Parchi e nei siti SIC eZPS (Natura 2000) con eventuali prescrizioni in sede di istruttoria o VIA.

* * *

Questo quadro è ulteriormente corroborato da una giurisprudenza che si va affermando presso il Tribunale delle Acque che per lo più considera la pubblica utilità della produzione energetica quale interesse superiore ai beni ambientali e culturali, pure se a loro volta tutelati, per il loro elevato valore, al livello della Costituzione, della legislazione sul paesaggio, dal Codice Urbani e dalla Convenzione Europea sul Paesaggio.

Questa posizione del Tribunale delle Acque appare incomprensibile se si considera l'insignificante apporto alla problematica energetica nazionale che verrebbe da quelle ulteriori captazioni che comporterebbero il completamento del degrado dei corsi d'acqua in Provincia di Sondrio.

Azioni significative e virtuose in campo energetico

Potrebbero essere perseguite in Provincia di Sondrio con politiche di razionalizzazione, innovazione di risparmio energetico, con esiti migliori rispetto ad un completo sacrificio dei corsi d'acqua:

- Razionalizzazione degli elettrodotti

L'apporto al risparmio energetico sarebbe rilevante. Alla realizzazione dell'elettrodotto transfrontaliero Robbia - S. Fiorano (doppia terna di 380 Kw) avrebbe dovuto seguire la razionalizzazione - mediante unificazione e dismissioni - della pervasiva trama di linee che si aggroviglia sul territorio valtellino. Il

relativo accordo di programma è stato disatteso per intervenuto disinteresse da parte del GRTN e per mancato avanzamento di accordi operativi con le società proprietarie degli elettrodotti da dismettere (AEM, EDISON, ENEL, EDIPOWER). Le scelte progettuali previste non vengono esplicitate agli enti locali; non si prevede un percorso decisionale partecipato, che per la complessità e le valenze ambientali del territorio alpino attraversato dovrebbe avvalersi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La razionalizzazione degli elettrodotti potrebbe portare ad un risparmio di circa 200 - 250 Mwh annui, assai più significativo rispetto a quello ipotetico derivante dal sacrificio del rimanente 10% di acque "libere" che ancora scorrono sul territorio della Provincia di Sondrio.

E' da sottolineare inoltre che la semplice sostituzione dei generatori negli impianti esistenti, comporterebbe da sola un considerevole aumento della produzione, stimabile in un valore del 5-8%.

- Fonti alternative e risparmio energetico

Al di là di opzioni individuali (prevalentemente per casette di montagna) spicca una mancata utilizzazione dell' energia solare, che nel grande solco vallivo della Valtellina è abbondante, in particolare sul versante retico, dove un irraggiamento solare di 14 MJ/mq è paragonabile a quello dell'Italia meridionale (i terrazzamenti a vigneto costituiscono una storica utilizzazione di tale energia). Tardano programmi e progetti, promossi o incentivati dalla pubblica amministrazione, sia per il solare termico che per quello fotovoltaico. Il gap con le adiacenti regioni - Alto Adige e Svizzera, assai meno vocate - è vistosissimo.

- Totalmente sottovalutata è la potenzialità dell'uso di energia da biomasse ricavabile dalla cura del vastissimo patrimonio boschivo. Gli impianti esistenti operano in modo quasi esclusivo con scarti di segheria, con apporto poco rilevante dei boschi locali.

Si pensi che nella vicina Val Bregaglia (CH), in condizioni più impervie, con la legna del bosco si scaldano scuole, palestre, altri edifici pubblici, con tecnologie che vanno da cippatrici mobili a impianti di riscaldamento sofisticati. Su un contingente annuo di taglio di 7500 mc. di legname (da "cura"attenta del bosco) si destinano 1400 mc. di quota da ardere, equivalenti a 245 tonnellate di gasolio.

- Pure rilevante sarebbe in Provincia di Sondrio la promozione e l'attivazione di tecniche virtuose di risparmio energetico nella realizzazione degli edifici - residenziali e produttivi - con appropriati regolamenti edilizi, indirizzi verso buone pratiche, e meccanismi

premiali a livello edilizio e urbanistico (esempi sottomano in zone alpine adiacenti quali Alto Adige e Svizzera).

Urgenza e necessità di una moratoria

A fronte del quadro delineato dalla relazione svolta e di una ingente massa di domande di nuove captazioni rivolte a Regione e Provincia si rende necessaria la sospensione: a) di nuove concessioni, b) delle istruttorie in corso c) delle concessioni già rilasciate ma per le quali il concessionario non abbia ancora ottemperato agli obblighi concessori.

Si chiede pertanto l'adozione di un provvedimento che accordi una **moratoria nel rilascio di nuove concessioni, per la durata di almeno tre anni, considerati necessari per l'espletamento di una "Valutazione Ambientale Strategica"-**.

La VAS dovrà individuare con analisi, partecipazione, confronti fra le istituzioni, quei provvedimenti, criteri, accordi che saranno in grado di ricondurre ad una effettiva sostenibilità lo sfruttamento idroelettrico, in un quadro che tenga conto delle fondamentali funzioni plurime della "risorsa acqua", nel territorio della provincia di Sondrio.

* * *

In relazione alla pluralità delle competenze e al necessario principio di sinergia istituzionale lo IAPS (Intergruppo Acque Provincia di Sondrio) si prefigge di sviluppare la propria iniziativa nei confronti di:

-Regione: anzitutto in quanto titolare, oltre che per le grandi concessioni, del Piano Tutela Acque (PTUA) La Valutazione Ambientale Strategica è prevista nel PTUA (capitolo "Rapporto Ambientale") per contribuire - nel processo di attuazione del piano - a una maggiore trasparenza di iter decisionali attuando le indicazioni della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) la quale prevede all'art.14 che ci sia informazione e consultazione del pubblico interessato alla risorsa idrica richiedendo una partecipazione attiva di tutte le parti alla elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Il pubblico interessato secondo la terminologia della Convenzione di Aarhus, viene definito come l'insieme delle persone fisiche, organizzazioni, associazioni o

gruppi di persone che sono coinvolte , o rischiano di essere coinvolte, dalle decisioni prese in ambito ambientale o che hanno un interesse da far valere nei confronti del processo decisionale.

La VAS è diversa dalla VIA. Si applica alla programmazione e non a singoli progetti. Si fonda su un Rapporto Ambientale. Si esplicitano gli interessi in gioco attraverso un confronto trasparente, si confrontano interessi diversi per la riduzione di conflitti e la costruzione del consenso nei confronti di azioni da intraprendere.

- *Parlamento e Governo* entro il quadro delle competenze statali in materia di ambiente, energia, attività produttive. Oltre che per il carattere interregionale dell'Autorità di Bacino.

Provincia di Sondrio: istituzione che - oltre ad essere dotata di proprie competenze per le cosiddette piccole concessioni e di altri compiti in materia di acque - si trova a dover operare in un quadro normativo superiore per molti versi inadeguato alle specificità e qualità del proprio territorio, con gli esiti negativi richiamati nel presente documento; le volontà espresse nella propria proposta di piano territoriale manifestano un importante intento politico della Provincia per la tutela delle acque, frustrato però da inadeguata forza normativa cogente di questo strumento di autogoverno, qualora quei contenuti non vengano accolti ai livelli istituzionali superiori.